



## The Staggering Girl (2019)

**Un mediometraggio sperimentale da ammirare, tanto impeccabile quanto immobile.**

Un film di Luca Guadagnino con Julianne Moore, Mia Goth, Kyle MacLachlan, KiKi Layne, Alba Rohrwacher, Marthe Keller. Genere Drammatico durata 35 minuti. Produzione Italia 2019.

Una donna torna in Italia per stare con la madre.

**Tommaso Tocci - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Francesca è una scrittrice italo-americana di New York, dove insegna all'università e dove vive sola in un appartamento di Manhattan, ignorando telefonate e trovando difficoltà nella scrittura. A un ricevimento elegante, un'amica le presenta un uomo che sostiene di avere qualcosa per lei. È un dipinto fatto dalla madre, che vive a Roma. Anziana e malata, la donna non può più rimanere sola; Francesca torna quindi in Italia per convincerla a trasferirsi a New York con lei. Il ritorno ai luoghi del passato fa scattare qualcosa nella memoria di Francesca, che nel rapporto con la madre cerca la risposta alla propria infelicità.

Nello spazio ristretto di un mediometraggio, Luca Guadagnino si muove, ancora una volta, alla ricerca di qualcosa di perennemente smarrito: quel punto di contatto tra la bellezza del tangibile e la fragilità di un sentimento.

Lo fa in un progetto all'apparenza minore, con un cast notevole a partire dalla protagonista Julianne Moore, e commerciale per natura, data la partnership con Valentino che ha permesso al regista e al suo co-sceneggiatore Michael Mitnick di costruire la storia sulla base delle creazioni di Pierluigi Piccioli, creative director della maison di moda. L'insistenza di Guadagnino nel reclamare la purezza artistica del progetto tradisce forse un eccesso di sicurezza.

La sua capacità di amalgamare le due anime del film non arriva a tal punto, ma è pur vero che il regista di "Chiamami col tuo nome" merita di più di altri il beneficio del dubbio, avendo teso i limiti del suo cinema nel corso degli anni in un impeto parafilmico che ha toccato l'architettura, l'interior design, e la moda stessa in modo anche più diretto. Chi meglio di lui, dunque, per un esperimento che rovescia lo status quo e tratta il tessuto non come un rivestimento della materia narrativa, ma come il filo fantasma che scrive la storia?

Come i volumi curvi e imponenti degli abiti di Piccioli (deliziosamente citati uno per uno nei crédits, con tanto di dettagliata descrizione individuale), "The Staggering Girl" non mostra facilmente i suoi confini, ripiegandosi e replicandosi su se stesso, in una costruzione frammentaria in cui il presente è tormentato dal passato, e il passato invaso dal presente. Come in "Suspiria", c'è un mondo esclusivamente al femminile in cui gli uomini sono una maschera di lattice, o un singolo volto icona (Kyle MacLachlan) che gravita attorno alle protagoniste come marito, padre o maggiordomo.

Laddove i consueti riferimenti del racconto (personaggi, livelli temporali, consequenzialità) diventano inaffidabili come un aneddoto di gioventù, sono i costumi a dare le coordinate, trascinando Francesca e i suoi neri newyorchesi verso un mondo romano che si apre alle chiazze di colore. Se il cast è impreziosito da Alba Rohrwacher, Mia Goth e Marthe Keller, dietro la macchina da presa non manca il talento, con il fidato direttore della fotografia Sayombhu Mukdeeprom e il compositore Ryuichi Sakamoto a guidare Francesca verso l'epifania di una vita intera.

Sono tutti, a loro modo, ennesimi orpelli di una ricerca parossistica per Guadagnino, che in questo esperimento è libero di trasferire tutta l'energia umana verso le superfici che la circondano. Non lo farà in modo altrettanto radicale nei suoi prossimi film, ma è una tendenza di certo intrigante, pur se criptica.

C'è molto del regista, del resto, in Alba Rohrwacher che racconta di aver vissuto il suo peggior incubo: quello di rientrare a casa e trovarla completamente spoglia. "Indovina cosa è successo" chiede ridendo. Come per il cinema di Guadagnino, la risposta possibile è soltanto una: "Avevi sbagliato piano".